

LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità



IV RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

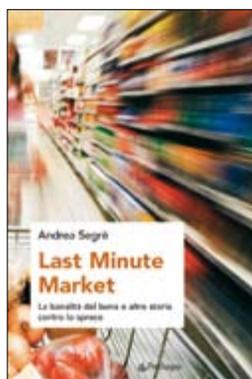
Autori vari
Ispira, 2010, pagg. 370
disponibile sul sito www.isprambiente.it

Il rapporto - un prodotto dell'intero sistema delle Agenzie ambientali del nostro Paese - restituisce una fotografia dei grandi centri urbani italiani dal punto di vista ambientale; 34 le città

considerate. Dai dati, emerge un leggero aumento di autovetture immatricolate tra 2007 e 2008 (0,5%); la buona notizia è che il parco veicolare si è rinnovato con una maggiore presenza di automobili Euro 4, a metano o Gpl, anche se non si arresta la crescita di quelle a gasolio e di grossa cilindrata. Restano critiche le concentrazioni del particolato aerodisperso (PM₁₀ e PM_{2,5}) con superamenti dei valori

limite nelle città dell'area padana, in molti capoluoghi del centro sud e della Sicilia. In aumento il potenziamento del trasporto pubblico, che nel periodo 2000-2008 ha visto un incremento dell'utilizzo in parecchie città, soprattutto al sud. Aumenta la disponibilità di piste ciclabili, ormai oltre i 500 metri per abitante a Brescia, Padova e Modena, e cresce la presenza di aree pedonali e zone a traffico limitato (Ztl), diffuse negli ultimi anni anche in città del sud come Messina e Catania. Un'altra criticità delle città italiane è l'eccessivo consumo del suolo: si perdono, a causa dell'urbanizzazione, più di 1.500 ettari di suolo agricolo o naturale all'anno. Tra gli altri problemi individuati la presenza di fenomeni franosi in aree densamente urbanizzate, con situazioni di elevato rischio per la popolazione. Il territorio delle aree urbane italiane è anche esposto a fenomeni alluvionali.

Collegato al rapporto è disponibile sul sito anche *Focus sulle buone pratiche ambientali*; è in preparazione anche una sintesi del rapporto per raggiungere un'utenza più ampia senza perdere il valore scientifico dei contenuti.



LAST MINUTE MARKET. LA BANALITÀ DEL BENE E ALTRE STORIE SULLO SPRECO

Andrea Segrè, curatore Ludovico Testa
Ed. Pendragon, 2010
Pagg. 118, euro 12,00

Last Minute Market è in apparenza così semplice da sembrare banale: la scoperta dell'acqua calda. Recuperare ciò che è ancora utile e donarlo a chi ha bisogno. Meno sprechi, meno rifiuti, meno inquinamento, più sostenibilità, più cibo, più salute, più risparmi, più investimenti, più solidarietà.

L'uovo di Colombo, l'acqua calda appunto: con l'unico merito reale di averla resa tiepida in modo da potersi lavare le mani senza scottarsi. Questo è, in fondo, il Last Minute Market, come potrete leggere nella storia della sua genesi e della sua crescita, nelle testimonianze di alcuni dei partner che hanno reso il progetto una solida realtà, e nella parte dedicata al funzionamento di Last Minute Market nei vari settori in cui ha operato e opera. Il 15 maggio l'autore ha presentato il volume nell'ambito del Salone del libro di Torino.

Andrea Segrè è preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e insegna Politica agraria internazionale e comparata al corso di laurea in Economia e marketing agroindustriale, *Agricultural Policy Evaluation* nel Corso di laurea internazionale in *Horticultural Science*, Politiche dello sviluppo agricolo presso il corso di laurea magistrale interfacoltà in Cooperazione internazionale, sviluppo e diritti umani.

Tra le linee di ricerca scientifica, teorica e applicata, che ha approfondito anche il tema degli sprechi di risorse agricole e alimentari nei paesi sviluppati e in via di sviluppo. Proprio a partire da una ricerca teorica, poi applicata, ha ideato e sviluppato il progetto Last Minute Market per il recupero a fini benefici dei beni alimentari e non alimentari rimasti invenduti. Last Minute Market è diventato uno spin off dell'Università di Bologna di cui è presidente. La raccolta solidale con questo modello oggi si svolge in 9 regioni italiane e all'estero (www.lastminutemarket.org).



PIANO B 4.0

Lester Brown
Edizioni Ambiente, 2010
Pagg. 384, euro 20,00

L'emergenza cibo è già scoppiata e rischia di pregiudicare gli equilibri geopolitici tanto quanto succede con il petrolio. Questo perché se esistono alternative al greggio, per il cibo invece non ce ne sono. Stiamo quindi entrando in una nuova era alimentare, contraddistinta da alti prezzi del cibo, da un aumento del numero delle persone affamate e da una crescente competizione per le risorse

territoriali e idriche. Questa contesa ha già superato i confini nazionali, dato che i ricchi paesi importatori di cibo provano ad acquisire o affittare vaste aree agricole in altri stati, spesso poverissimi e alla fame. Piano B 4.0 individua nella sicurezza alimentare uno dei più attuali e delicati temi da affrontare a livello globale, le cui cause scatenanti vanno ricercate nella crescita demografica, nel calo delle falde idriche, nell'aumento delle temperature e nell'uso dei cereali come carburante da automobile. Uno stato d'emergenza che richiede politiche e interventi a livello internazionale, ma non solo. Noi tutti abbiamo una responsabilità e un ruolo da giocare anche come singoli individui. Ognuno di noi condiziona le emissioni di anidride carbonica, i cambiamenti climatici e quindi la sicurezza alimentare, e può far qualcosa. Ecco la forza del Piano B: ognuno di noi può metterlo in pratica, subito.

"Paradossalmente - sostiene Loretta Napoleoni nella prefazione - il problema maggiore oggi non è la mobilitazione dal basso, ma riuscire a convincere i politici ad agire subito e con decisione." Solo decisioni e azioni rapide e diffuse, come quelle proposte in Piano B, potranno farci cambiare rotta e riscrivere il destino del pianeta.

Lester R. Brown è presidente dell'Earth Policy Institute, centro di ricerche americano. È stato fondatore e presidente del Worldwatch Institute, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali del nostro pianeta. Ha pubblicato più di 50 libri, tradotti in oltre 40 lingue, e ha ricevuto 24 lauree honoris causa. Brown è stato definito dal Washington Post come "uno dei pensatori più influenti del mondo".